



Comune di Scorrano

Assessorato ai Beni Culturali



Pro Loco Scorrano

Progetto



ConosciAMO  
Scorrano

## Santa Lucia a Scorrano. Culto, architettura, tradizione.



Giovanni Giangreco

# **Santa Lucia a Scorrano.**

**Culto, architettura, tradizione.**

Al nonno Alfredo  
devoto di Santa Lucia,  
grato per avermi insegnato  
il valore culturale delle tradizioni

## Presentazione del progetto



Il progetto “*ConosciAMO Scorrano*” è un’iniziativa fortemente voluta dall’Amministrazione Comunale che si propone di promuovere e valorizzare i beni culturali ed ambientali presenti sul nostro territorio. L’obiettivo è quello di incentivare la fruizione e la cognizione dei monumenti e delle opere d’arte al fine di formare una maggiore sensibilità e coscienza storica, comprendendo meglio le nostre tradizioni, le nostre origini.

Sarà un percorso di *conoscenza*, articolato in diversi seminari e visite culturali guidate, che porteranno all’approfondimento tecnico e storico dell’intero patrimonio culturale, con le informazioni - e tante curiosità - che saranno, di volta in volta, raccolte in delle pubblicazioni che andranno a formare il bauletto “*ConosciAMO Scorrano*”.

In questo viaggio saremo accompagnati dalla Pro Loco Scorrano, da sempre attenta alle tematiche culturali, che ha da subito condiviso l’opportunità di tale iniziativa portando una collaborazione fattiva e determinante per la riuscita del progetto.

La cultura crea identità e, pertanto, può e deve diventare un elemento per lo sviluppo della nostra comunità.

Il Sindaco  
Antonio Mariano

Assessore ai Beni Culturali  
Rocco Amato

## **Introduzione**

Dopo quella su *Santa Domenica* presentiamo l'indagine su *Santa Lucia*.

Nel dicembre 2003, pochi mesi dopo la nascita della Pro Loco di Scorrano, fu pubblicata la prima edizione di questa ricerca in formato digitale.

Questa nuova edizione dell'opuscolo sulla Santa originaria della Sicilia orientale, che sul piano storico religioso si aggiunge e rafforza altri elementi di comunanza ed affinità con la koinè bizantina altomedievale siculo – calabro - salentina, vede la luce a distanza di dieci anni dalla prima.

Un'affermazione di tal genere per Scorrano – che pure abbiamo anticipato in altre occasioni - poggia su diversi elementi documentali che, in un prossimo futuro ci auguriamo di poter presentare organicamente e discutere nella convinzione che la storia della nostra città debba essere disvelata alla luce degli studi più attendibili e degli elementi archeologici e storici inoppugnabili esistenti piuttosto che a quella della sola leggenda, per quanto affascinante.

Della prima edizione si è scelto di conservare l'impostazione della scheda conoscitiva anche se alcune voci sono state ampliate per agevolare un'informazione più discorsiva.

Col progetto *ConosciAmo Scorrano*, l'attuale Amministrazione ha intrapreso una strada nuova per saldare quel debito di entusiasmo nei confronti di quanti credono ancora nell'impegno per la città e che, come la Pro Loco, sono stati sempre disponibili e sensibili alla diffusione della conoscenza e alla conservazione delle testimonianze culturali della Collettività.

Va comunque ricordato che ogni Comunità civica, orgogliosa della propria cultura, deve possedere un luogo fisico pubblico (*Museo e Biblioteca*) dove conservare le testimonianze delle memorie dei padri e della collettività coltivandole con profondo impegno nel rispetto della storia della città e nel servizio doveroso ai propri concittadini per spianare la strada alla coscienza civile delle generazioni che verranno.

Parlare di *Santa Lucia* e di *Santa Domenica* a Scorrano, significa affrontare uno dei pilastri sui quali si fondano la sensibilità religiosa del paese, la tradizione dei padri e la pietà popolare locale. L'antichità del culto e la profonda spiritualità, ancora vive e radicate nel nostro popolo, si intrecciano intorno alle figure di queste due Sante vergini e martiri che nell'esperienza e nella memoria infantile di ciascuno scorraneese rappresentano la prima consapevolezza concreta del loro rapporto col sacro e con la cultura della tradizione.

Tale coscienza contribuisce, oggi come nel passato, alla formazione dell'immaginario religioso collettivo locale e alla configurazione di uno dei fondamenti del carattere originale scorraneese. E la vitalità di questo *marchio antropologico* ha costituito il baluardo per la conservazione di una cultura a torto ritenuta (da quanti non la conoscono intimamente) sorpassata perché incompresa e il sigillo di una visione della vita e dei rapporti col passato e col territorio fondato sull'autorità dei padri; frutto, quest'ultimo, di una storia non mediocre né marginale fondata, ancora oggi, sulla coscienza dell'identità civica e sull'orgoglio dell'appartenenza culturale.

La presenza dei numerosi pellegrini (non soltanto nel giorno della festività religiosa del 13 dicembre), la fiera (soprattutto per la presenza degli animali), la partecipazione religiosa (*visita* alla Santa taumaturga e, dopo, anche alla Protettrice), rappresentano gli elementi costitutivi di un evento festivo che ciclicamente scandisce il calendario annuale della vita della Comunità locale.

Credenti e non credenti, si incamminano, a piedi, quasi in un *pellegrinaggio breve* (da casa alla Chiesa di Santa Lucia e poi a quella di *Santa Domenica*) unendosi e confondendosi con gli altri pellegrini che da altri paesi si portano a Scorrano per sciogliere un voto, per semplice devozione religiosa oppure per puro sentimento di rispetto verso una tradizione plurisecolare ancora viva. Ci si riconosce nell'immenso flusso peregrinante di fedeli i quali, recandosi o tornando dalla chiesa della Santa taumaturga siracusana, si attardano ad osservare prodotti ed oggetti esposti sulle bancarelle (alcuni sempre più radi nella moderna quotidianità paesana ma che emanano odore di passato, cioè d'infanzia, di persone scomparse, di ricordi sopiti) col desiderio di comprare un ninnolo o un oggetto d'uso così come, da millenni, avviene nei luoghi dei grandi santuari.

Nella generale tensione per la festa, vissuta con profonda partecipazione

anche dopo il ritorno a casa (tanto che si è sempre tentati di ritornare sul percorso animato dai pellegrini anche la sera), agli Scorranesi non sfugge, però, da sempre, la discordanza tra la loro straordinaria devozione per la Santa e l'assenza di un riconoscimento del loro sentimento religioso.

Alla luce di quanto sopra considerato ci riesce difficile comprendere come mai, dopo tanti secoli di profondo culto e forte devozione verso *Santa Lucia*, nelle forme in cui si manifesta a Scorrano, non sia ancora scaturita l'esigenza per il riconoscimento della chiesa a Lei intitolata come santuario.

A tal proposito va anche osservato che lo stato di conservazione del tempio, che da qualche anno mostra i segni di un lento ma progressivo ed inesorabile allentamento delle originarie strutture settecentesche rispetto a quelle realizzate negli anni Cinquanta del Novecento, mostra evidenti i segni di un degrado esteriore del monumento che contrastano con la vitalità e col dinamismo del culto religioso praticato al suo interno durante le celebrazioni della festa. Ne rappresentano, anzi, una contraddizione palmare.

Sarà l'impoverimento delle malte, sarà lo stress del corpo di fabbrica originario modificato nel suo assetto planimetrico d'impianto (mai sottoposto, col passare degli anni, ad una verifica complessiva dell'equilibrio statico), sarà la non regolare manutenzione dell'edificio, ma i continui, anche se modesti, segnali di allentamento dei giunti e le cadute di piccole parti di cornici, regolarmente risolti in forma puntuale e non generale, ingenerano qualche perplessità per il futuro sulla tenuta d'insieme della fabbrica.

Ma per la Chiesa di *Santa Lucia* quello conservativo e l'altro del riconoscimento religioso sono problemi da affrontarsi in altre sedi. E, ovviamente, in quelle opportune e competenti, senza colpi di testa (*alla scurranisa*, come, ci piace dire con senso di auto assoluzione neppure tanto dissimulato), o iniziative personali imprudenti come troppe volte ci ha abituati la cronaca locale, recente e meno recente nei confronti di molte testimonianze culturali, religiose ed artistiche.

Per ora ci basta aver sottolineato queste due esigenze le cui risposte dovranno essere cercate nelle sedi deputate, con cognizione di causa e nel rispetto delle forme dovute.



Senza attendere, però, le *calende greche!*.

Questo, sì, *alla scurranisa!*

## Dati Generali

**Denominazione:** Chiesa di Santa Lucia.

**Ubicazione:** Località: Santa Lucia. Via S. Lucia, Via Giovanni XXIII, Via Cavour.

**Orientamento:** Nord-Sud (la chiesa precedente, di impianto rettangolare ad aula di ispirazione postridentina, era orientata, invece, in direzione Ovest-Est).

**Tipologia:** Chiesa a pianta centrale, a croce commissa inversa.

**Coperture:** Volte dell'aula, alla leccese a spigolo; volte del coro, a vele. Manto di copertura: Chianche in pietra di Corsi.

**Campanile:** Ubicato sul lato ovest del complesso ecclesiale, ha tipologia a baldacchino.

**Sacrestia:** Addossata al lato Ovest della chiesa, accanto al portale settecentesco.

**Casa dell'oblato:** Risulta addossata al lato Sud - Ovest della chiesa ed in comunicazione con la casa dell'oblato.

**Fruizione:** Culto pubblico.

**Note:** L'attuale edificio, intitolato a *Santa Lucia V. e M.*, rappresenta l'ampliamento di una cappella preesistente che risaliva al 1704.

A Scorrano il culto per la martire siracusana è precedente alla chiesa settecentesca; le Visite Pastorali lo documentano almeno dal 1522 quando esisteva già un'altra chiesa sotto questo stesso nome, probabilmente nel medesimo sito dell'attuale.

## **Santa Lucia a Scorrano. Culto, architettura, tradizione.**

---

La diffusione della devozione nel Salento e l'afflusso di numerosi fedeli durante il periodo della festa ci spingono a credere che l'origine del culto per *S. Lucia* a Scorrano sia molto più remoto di quanto riportato dai documenti d'archivio e possa risalire ad epoca molto antica.

Le pertinenze del giardino del sacro edificio, cedute da Antonio Daniele alla chiesa, ora sono utilizzate per le manifestazioni del contiguo *Piccolo Teatro Scorrano* (un'associazione culturale che si occupa prevalentemente di teatro dialettale la cui sede sociale prospetta su Via Giovanni XXIII).

Per completezza d'informazione va ricordato che, a poca distanza dalla Chiesa di *Santa Lucia*, in via *Madonna Luce* - esiste un edificio civile, a due piani fuori terra (*casa palazziata*), la cui realizzazione in calcarenite locale (*pietra di Scorrano: carparo mazzaro e leccese*) risale, con ogni probabilità, al Settecento. Sulla facciata posteriore conserva ancora elementi modanati più antichi che potrebbero essere riferiti, con ogni verosimiglianza, ai secoli XVI - XVII.

La località in cui si trova questa costruzione, anticamente denominata *Cuti – Foggiaro*, si sviluppa in prossimità del bivio oggi costituito dalle vie *Madonna Luce* e *Giuseppe Mazzini*; quest'ultima strada un tempo era detta via *te i 'Notti* da dove ci si avviava verso la località *Santa Maria* che ospitava un vero e proprio insediamento della popolazione greca di Scorrano.

Nei documenti d'archivio questa zona era specificata dagli incaricati per le Visite Pastorali come *Santa Maria del Foggiaro*, facendo riferimento, plausibilmente, alla presenza della vicina Chiesa di *Santa Maria* e all'altrettanto vicina località *Foggiaro*.

Il bivio suddetto è caratterizzato dall'esistenza di una piccola edicola sacra con un dipinto murale raffigurante la *Protettrice* del paese che gli Scorranesi conoscono come "*cunedda te Santa Duminica*".

A sinistra della casa palazziata vi è un altro edificio addossato di epoca tardo ottocentesca. Si articola in un unico piano e, l'intero complesso architettonico viene denominato *Masseria di Santa Lucia*.

## Il Culto

**Festa:** 13 dicembre.

**Riti religiosi:** 10-12 dicembre, *Triduo* in preparazione alla festa di *Santa Lucia*.

13 dicembre: celebrazione di messe votive e devozionali per tutta la giornata della festa e recita del rosario secondo le intenzioni dei devoti.

**Tradizioni religiose:** In concomitanza con la festa di *Santa Lucia*, nella Chiesa Matrice, viene aperto lo stipo-custodia di *Santa Domenica*, per consentire ai tanti devoti, cittadini e forestieri, che si recano in pellegrinaggio alla Chiesa di *Santa Lucia*, anche la venerazione della Protettrice di Scorrano

Nel periodo della festività di *S. Domenica* invece, per tutta la novena in onore della Patrona di Scorrano, la statua di *S. Lucia* viene trasferita nella Chiesa Matrice.

Il culto verso le due Sante taumaturghe è talmente profondo e sentito tra gli Scorranesi che una pia credenza popolare le ritiene “*cugine*”.

**Tradizioni popolari:** *Santa Lucia* è invocata come protettrice contro le malattie degli occhi.

Il 13 dicembre, giorno della festa, i pellegrini devoti, durante la Visita al Santuario, oltre alle preghiere e alla partecipazione alla messa, sfilano davanti al simulacro della Santa toccandolo con un fazzoletto che si passano sugli occhi per proteggerli dai mali fisici e suggellare concretamente il loro rapporto di devozione con la Santa. Tale gesto oggi, durante i momenti di maggiore flusso dei devoti, viene mediato da alcuni volontari, coadiutori del parroco, i quali si fanno carico di toccare la statua della Santa col fazzoletto dei fedeli e porgerlo agli stessi.

Fino a pochissimi anni or sono questo rito era caratterizzato anche dalla distribuzione di batuffoli di cotone imbevuti con olio benedetto offerto ai devoti con cui si bagnavano le palpebre degli occhi e che costoro conservavano in casa, con molta devozione, per tutto l’anno come *protezione* contro i ricorrenti mali alla vista.

## **Santa Lucia a Scorrano. Culto, architettura, tradizione.**

---

La presenza di molti ex-voto in lamiera di metallo argentato e non, minuziosamente attaccati a sei fasce di stoffa rossa - conservati nell'edicola a muro che ospita la statua della Santa taumaturga, sulla parete di sinistra del presbiterio - rappresentano la testimonianza più eloquente della profondità del culto per *Santa Lucia* a Scorrano e la sua diffusione in tutta la Terra d'Otranto.

Tale culto era alimentato dal verificarsi continuo di molti miracoli tra i sofferenti di malattie agli occhi.

Nel passato *Santa Lucia* era invocata anche contro i pericoli e le insidie che si rischiavano durante l'attraversamento dei guadi; per questo motivo l'orientamento originario della chiesa era rivolto verso ovest, lato ove è ancora riconoscibile la vecchia facciata con portale a bugne architravato. Da quel versante, infatti, durante i periodi di intense piogge si verificano, ancor oggi, allagamenti (a Scorrano molto temuti e denominati: *orie*) dannosi per le coltivazioni agricole e causa di annegamento per molti animali di taglia bassa, specialmente quelli da allevamento. Le inondazioni, in passato, potevano durare molti giorni con gravi danni per le coltivazioni agricole.

Gli antichi Scorranesi, i quali conoscevano bene il fenomeno delle *orie*, per secoli hanno evitato di costruire lungo il percorso del fiume fossile che si formava lungo il tratto seguito dalle acque piovane durante i forti nubifragi. Negli ultimi decenni, la corsa irrazionale all'espansione edilizia ha fatto dimenticare questa regola aurea di plurisecolare buon senso, allineando anche Scorrano al resto d'Italia per la gestione disordinata del proprio territorio – che ahimé continua ancora e sta distruggendo la visione occidentale della città, la più bella prospettiva del suo centro antico della quale i nostri figli non potranno più godere. .

**Fiera:** 13 dicembre.

La Fiera di Santa Lucia di Scorrano ha rappresentato una delle grandi fiere di Terra d'Otranto perché, cadendo all'inizio dell'inverno, consentiva a contadini ed allevatori l'approvvigionamento per i fabbisogni della stagione più difficile dell'anno, per questo era molto frequentata dai Salentini e dai forestieri.

Nel 1839 per l'enorme affluenza di venditori ed acquirenti di animali, il re di Napoli concesse al Comune di Scorrano di prolungare la fiera dal 12

al 15 dicembre per la vendita del bestiame.

Alla fiera si facevano scorte di animali da cortile o da allevamento, di pigne o di frutta secca da consumare d'inverno davanti al camino, si acquistavano attrezzi agricoli nuovi, cordami, *fiscoli* per i *trappeti*, scale per la *rimunna* (potatura degli ulivi), piante da vivaio, *quarnimenti* (finimenti) e *scurisciati* (fruste) per gli animali da tiro, stoviglie e suppellettili di uso quotidiano, lenzuoli e quant'altro era utile per la casa o, in previsione di matrimoni, per l'allestimento della *tota* (dote nuziale delle spose). Non mancavano neppure i pupi in terracotta per il presepe, quelli realizzati nelle forme più semplici e raffiguranti i personaggi più popolari e noti del presepe salentino (*lo stellaro, la Mamma di Santo Stefano, il Pescatore, ecc.*).

L'acquisto degli *scurisciati* da parte dei *trainieri* – categoria un tempo molto numerosa a Scorrano - diveniva, spesso, occasione involontaria di spettacolo; costoro, infatti, provavano le fruste prima dell'acquisto per valutare l'equilibrio e la resistenza dell'impugnatura, la qualità dello schiocco e la manovrabilità del manico durante la roteazione nell'aria. Quest'abilità che consentiva di ritmare gli schiocchi dello *scurisciato*, un tempo, era ritenuta segno di riconoscimento vero e proprio da parte dei paesani rispetto a quello degli altri *trainieri*, per cui si diceva: “*Sta passa lu trainu te lu (Finu, Criscenziu, .... per esempio)*” pur senza vedere direttamente il carrettiere che transitava.

Queste prove di bravura nell'uso della frusta, durante la fiera, venivano enfatizzate dalla presenza, oltre che dei venditori, anche di altri *trainieri* e di curiosi di passaggio i quali, pur senza essere interessati direttamente all'acquisto, partecipavano a gare improvvisate di abilità nel far schioccare la frusta roteandola per aria e producendo schiocchi di intensità e ritmi diversi dando, così, involontario spettacolo agli estasiati passanti.

Gli uomini compravano la coppola o il cappello per l'inverno. I pastori e gli addobbi per il presepe venivano acquistati alla fiera dai figli di Cutrofiano che allestivano le loro bancarelle vicino alla chiesa matrice o lungo la *Discesa Re Ladislao*, percorso obbligato per raggiungere la chiesa di *S. Lucia*.

In anni non lontani da oggi molti contadini frequentavano la fiera di Scorrano per informarsi sul prezzo dell'olio di oliva qui stabilito per la nuova annata perché i *trappeti* cominciavano a lavorare a pieno regime

## **Santa Lucia a Scorrano. Culto, architettura, tradizione.**

---

proprio in prossimità della festa di *Santa Lucia*. In effetti, Scorrano era un paese che produceva una gran quantità d'olio perché la qualità di *olive celline* che vi si coltivava, in tutta l'area circostante denominata *di Scorrano*, secondo la valutazione storica di Giovanni Presta (*Memoria intorno a sessantadue saggi diversi di olio*, 1788, pag. 105; ma che a Nardò era detta *di Nardò!*), era particolarmente ricca d'olio e vi erano ben 16 trappeti attivi, tra ipogei e subdivali.

Questa denominazione linguistica appare molto interessante perché testimonia la disomogeneità di fondo del dialetto salentino e, allo stesso tempo, la tendenza a circoscrivere e raggruppare le forme linguistiche intorno ai centri abitati più significativi, spesso limitate all'area di loro diretta influenza.

Va ricordato, a tale proposito, che i *trappitari* (frantoiani) di Scorrano erano molto richiesti e apprezzati come *nachiri* (conduttori di frantoi) in tutta la Puglia, in Basilicata e fino in Calabria per la loro straordinaria esperienza tecnica nella molitura e nell'organizzazione del trappeto.

La sublimazione di queste loro capacità tecniche era evidenziata d'estate quando, conclusa la stagione molitoria dei trappeti, essi svolgevano l'attività di paratori di luminarie con le ditte di Scorrano e forestiere.

**Note:** La chiesa dedicata alla martire siracusana, nel mese di dicembre, in modo particolare, e durante tutto l'anno, in generale, è meta di pellegrini e di devoti che soffrono di malattie della vista; costoro provengono da tutta la provincia di Lecce e da fuori perché il culto per Santa Lucia, a Scorrano, è molto antico.

## **Stato Giuridico**

**Definizione Canonica:** Rettoria.

**Proprietà:** Ecclesiastica.

**Dati Catastali:** Foglio 17, particella A.

**Note:** Per quanto attiene la consistenza catastale occorre evidenziare che nelle mappe d'impianto del catasto la originaria forma rettangolare della chiesa è perfettamente riconoscibile.

La consistenza patrimoniale del giardino e dell'area di pertinenza contigua relativa ai locali

di Santa Lucia (come sono sempre stati definiti da quando l'arciprete Guida li acquistò per realizzare l'edificio dell'oratorio per i ragazzi dell'Azione Cattolica) è stata recentemente oggetto di controversie - fortunatamente ricomposte - tra l'autorità ecclesiastica e Il Piccolo Teatro Scorrane che utilizza tutte le pertinenze della chiesa con le relative strutture in relazione alla destinazione d'uso.

Nel passato, a Scorrano, i problemi legati all'utilizzo di beni di proprietà pubblica ed ecclesiastica o privati destinati a fruizione collettiva, hanno causato spesso forti tensioni nell'opinione pubblica locale perché più di una volta i beni oggetto di polemica sono finiti in mano privata ad opera dei furbi di turno. Così è avvenuto per le quote del *Bosco Belvedere*, per alcuni *usi civici* e *legati pii*, per i locali dell'Asilo di Mendicizia "*Sigismondo Veris*". Tali comportamenti sono stati, inevitabilmente, all'origine di molte tensioni locali sfociate spesso, oltre che in contenziosi giudiziari, anche in polemiche amministrative e politiche.

## Tutela

### Vincolo:

Legge Statale: D. L.vo 42/2004, Tit. I., Art. 13.

Legge Regionale: P. U. T. T. / 2000

Strumenti Urbanistici: P.d. F. 1977.

### Furti:

1982, febbraio, tela raffigurante *La Visitazione di Maria a Santa Elisabetta*, pala d'altare proveniente dall'omonimo altare (di patronato della famiglia scorrane dei Caserta, oggi estinta a Scorrano) ubicata nella navata destra della Chiesa Matrice, opera di don Giuseppe Andrea Manfredi di Scorrano (1659 -1754).

Dopo il furto del dipinto, in chiesa era rimasto il telaio ottocentesco della stessa tela; sul retro delle assi di legno era dipinto, con colore rosso, il nome del restauratore (Domenico Primavera, di Roma) e l'anno del restauro dell'opera (1877).

Questa notizia ci conferma che le pale degli altari della chiesa madre furono tutte restaurate poco tempo prima che il De Giorgi visitasse Scorrano e ne descrivesse il tempio nella sua nota opera: *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio, Lecce*, ed. G. Spacciante, vol. II, 1888, p. 78.

Nonostante le ripetute raccomandazioni espresse da chi scrive di conservare tale manufatto - per il valore documentario che testimoniava in ordine ai restauri ottocenteschi della matrice, anche privo della tela rubata - il telaio è stato colpevolmente distrutto.

L'altare della Chiesa matrice sul quale era collocato il dipinto del Manfredi, fu modificato nel 1954 e intitolato alla *Madonna del Rosario* sostituendovi il dipinto originario con l'attuale scultura policromata - opera di un artista della Val Gardena (I. B. Purger di Ortisei, Bz). L'edicola trilobata entro la quale fu collocata la nuova scultura, fu ricavata dallo spessore dell'alzata e dal nucleo murario perimetrale.

Con la nuova intitolazione dell'altare si dovette trasformare anche l'alzata per arricchirla di 15 tondi raffiguranti *i misteri del Rosario*; queste sculture furono eseguite a bassorilievo in pietra leccese, poi dipinta a monocromo, ad opera di Giuseppe Vella di Maglie (1895-1969).

La tela rimossa fu trasferita nella Chiesa di *Santa Lucia* dove è rimasta per circa 28 anni, appoggiata alla parete di sinistra dopo l'ingresso laterale (Est) prima del furto.

### **Perdite:**

Anni '50 del secolo XX: scultura in cartapesta di *Santa Lucia*.

A conclusione dei festeggiamenti patronali di luglio, come per tradizione, la statua di *Santa Lucia* doveva essere riportata nella sua chiesa d'appartenenza. Durante il trasporto a spalla, all'uscita dalla porta della navata laterale sinistra della matrice, a causa di un'errata manovra dei portatori, la statua cadde sui gradini del sagrato. Ci si rese subito conto dei gravi danni subiti dalla scultura e la si ritenne distrutta per sempre.

Come si usava a quel tempo i resti del simulacro furono, verosimilmente, bruciati. (Ma di quest'ultimo dato non abbiamo riscontrato notizia certa. Oggi, con ogni probabilità, per non perdere la testimonianza di un manufatto





*Chiesa Santa Lucia, facciata moderna, sec. XX*



*Chiesa Santa Lucia, altare maggiore, ancona.*



*Chiesa Santa Lucia, navata centrale.*



*Chiesa Santa Lucia, casa dell'oblato.*



*Chiesa Santa Lucia, lunetta del portale, olio su lamiera.*



*Telaio del dipinto su tela raffigurante visitazione, trafugato nel 1982.*



*Scultura processionale in cartapesta di Santa Lucia, distrutta.*



*Santa Lucia in cartapesta di Antonio Malecore.*



*Altare maggiore capo altare, Santi Medici.*



*Altare maggiore capo altare, Santi Medici.*



*San Rocco, olio su tela.*



*Sacro cuore di Gesù,  
scultura in cartapesta.*



*Santa Maria Goretti,  
scultura in cartapesta.*



*San Giuseppe, cartapesta  
di C. Petrucci.*



*Madonna del  
Buon Consiglio.*



*San Giuseppe  
di Copertino di C. Bruno.*



*Epigrafe di fondazione della Chiesa  
di Santa Lucia.*





*Finimenti per cavallo.*



*Asino.*



*Zappe.*



*Presepi.*

*Reliquario Santa Domenica,  
Chiesa Madre*



*Stoccafisso.*



*Pigni "muḍḍrisi".*



*Attrezzi da lavoro.*

antico, si sarebbe proceduto ad un restauro e alla sua conservazione !).

Al posto di quella distrutta venne fatta realizzare dal cartapestaio leccese Antonio Malecore (Lecce, 1922 - vivente) la statua attuale.

Questa seconda scultura, nel 1985, è stata restaurata dal cartapestaio leccese Santino Merico.

(Qualche anno prima, in occasione dei lavori affettuati alla Chiesa di Santa Lucia, era stata prevista anche la realizzazione di una nuova scultura della Santa che il Ministero dei Lavori Pubblici, erogatore del finanziamento per i lavori di ampliamento, voleva far realizzare dal noto scultore Francesco Messina (Linguaglossa, 1900 ? Milano, 1995). Ma le autorità diocesane optarono per una soluzione diversa; così Scorrano perdette una straordinaria opportunità per avere un'opera d'arte realizzata da un grande artista).

## Storia

### Secolo:

Sec. (?); non si conosce l'epoca della prima chiesa costruita in onore di *Santa Lucia*.

XVIII (1704);

XX (1948-1952);

### Autore:

Ignoto architetto salentino;

geom. Ennio Pandinelli – ing. Ennio Chiatante, Ufficio Genio Civile di Lecce.

### Autore:

Salentine (non sappiamo se a costruire la chiesa di *S. Lucia* furono le stesse maestranze che in quello stesso periodo (1704) stavano realizzando la

chiesa confraternale della *Purificazione della B. V. M. (congrega)*;  
ditta ing. Franco Ghezzi di Lecce, appaltatrice dei lavori (subappaltatore  
m.º Federico Russo di Scorrano, 18.... -1971);

### **Iscrizioni:**

#### *ESTERNO*

**Epigrafe** latina erratica, in pietra leccese, decorata da una cornice di foglie d'acqua a sporto, incisa a caratteri maiuscoli, proveniente dalla (facciata ? della) costruzione settecentesca oggi ampliata (sec. XVIII, 1704): "D(EO) O(PTIMO) M(AXIMO) / CLERI BENEFICIATI AC PIORU(M) AERE SACRAE HAEC / D(IVAE) LUCIAE V(IRGINI) ET MARTIRI) AEDES FUI / T CONDITA A(NNO) D(OMINI) 1704."

**Facciata**, lunetta del portale, con mosaico raffigurante *S. Lucia* che sostituisce una precedente immagine dipinta su legno, *iscrizione* a caratteri maiuscoli (sec. XX, 1999): "PER DEVOZIONE / SICILIANO [Antonio]"; più in basso vi è il nome del mosaicista: "S. P. BOLOGNESE A(NNO) D(OMINI) MCMIC".

**Campanile**, arcata sud, *campana*, lato che guarda a nord, data fusa a rilievo: "1853".

#### *INTERNO*

##### **Presbiterio**

Altare maggiore, dossale della mensa, epigrafe latina su lastra di marmo bianco addossata, iscritta entro un cerchio, (sec. XX, 1955): "D.(EO) O.(PTIMO) M.(AXIMO) / AC TIBI / QUAE LUCIS / NOMEN ET OMEN/ HABES / ", " MCMLV", la data è leggibile sul lato destro nella zona inferiore.

Alzata, nicchia quadrilobata a forma di croce posta al centro dell'ancona, iscrizione dipinta nell'incasso della nicchia che contiene la tesa dell'altorilievo del busto di *S. Lucia* (sec. XX, 1985): "Rest.(aur)o BOTTEGA della CARTAPESTA/ di MERICO S.(ANTINO) /'LECCE' 1985// Rest(aurat)a 1953)".

Edicola della parete destra, base della scultura in cartapesta raffigurante *San Giuseppe patriarca*, targhetta metallica smaltata col nome del

committente in caratteri maiuscoli (sec. XX, inizi): “A DEVOZIONE / GIUSEPPE NEGRO /”, sul cui margine inferiore è riportato il nome della ditta esecutrice: “C. PETRUZZI LECCE /”.

***Braccio trasversale, lato destro.***

Parete perimetrale, testata destra, incasso corrispondente al vano della porta settecentesca, altorilievo in cartapesta raffigurante *San Giuseppe da Copertino* con firma dell'autore Carmelo Bruno dipinta sulla base ma attualmente non leggibile a causa di una inopinata ridipintura che la occultata (sec. XX).

**Altari:**

***Braccio trasversale, lato sinistro.***

1° Altare, in marmo con tabernacolo, non officiato perché privo di pietra sacra.

Posto all'interno di un'arcata l'altare viene utilizzato solo in occasione della festa del 13 dicembre per l'allestimento del tosello di panno rosso e l'esposizione della statua di *Santa Lucia* ai numerosi fedeli devoti.

L'altare oggi esistente rappresenta una soluzione di ripiego rispetto a quello previsto dal progetto di ristrutturazione del Genio Civile che avrebbe dovuto essere realizzato in pietra di Cursi secondo il disegno approntato dallo scalpellino magliese Giuseppe Toma per la somma di Lire 150.000.

**Presbiterio:**

2°, Altare maggiore di *Santa Lucia* del XVIII secolo, in pietra leccese dipinta con tabernacolo e alzata contenente il busto della Titolare in cartapesta (opera di artista salentino del XX secolo), ubicato nell'ancona entro un'edicola quadrilobata. Ai capialtare vi sono le sculture in p. l. dei *Santi Medici: Cosimo e Damiano*. E' ancora ignoto il nome dello scultore, certamente salentino, che eseguì l'opera appartenente alla chiesa settecentesca.

Anticamente questo altare, collocato nella testata di sinistra del braccio trasversale - ove si trovava l'originaria area presbiterale - era completamente dipinto secondo il gusto e la tradizione artistica di Terra d'Otranto; ma, dopo lo spostamento nel sito attuale, il colore venne abraso completamente

dai muratori in ossequio ad un gusto tipico di quegli anni (attardato su posizioni di matrice neoclassica; come in gran pane d'Italia, del resto, quando tutte le opere d'arte barocche, specialmente se appartenenti a chiese minori non avevano diritto di cittadinanza nella critica storica ufficiale!).

Questa forma di restauro dei manufatti antichi impostata sulla distruzione della *pelle* (superficie) dell'opera perpetuando un errore che risale a Johann Johachim Winckelmann (1717-1768), il quale aveva creduto autentiche le statue romane in marmo acromo scoperte durante gli scavi archeologici ma rivelatesi copie di sculture greche i cui originali erano dipinti, ha causato anche al nostro patrimonio artistico salentino tanti danni e perdite irreversibili perché ci ha privati della conoscenza della pelle dei monumenti impedendoci di avere cognizione di un aspetto fondamentale della cultura artistica dei nostri padri.

Purtroppo questa abitudine oggi – alimentata dal *fai da te* di molti proprietari di edifici privati, ignari delle più elementari nozioni di restauro, è diventata un tragico vezzo molto in voga a Scorrano e che tanti danni sta creando alle facciate, alle murature e alle volte, soprattutto negli edifici del centro storico.

### **Note storiche:**

La moderna fabbrica della chiesa di *Santa Lucia* si presenta come una costruzione religiosa tipica della provincia italiana più tradizionalista della prima metà del XX secolo; si ispira vagamente ad uno stile neoromanico di derivazione libresca che si sforza di occultare un preesistente edificio settecentesco dopo averne modificato i connotati architettonici originari.

Non che la fabbrica primitiva fosse particolarmente rilevante - era nata, infatti, come una semplice, ma dignitosa, aula unica a sviluppo longitudinale, orientata da occidente ad oriente come la gran parte delle chiese devozionali antiche, con un modesto portale architravato, decorato a bugne lisce di lieve sporto, e coperta a botte come tante altre della provincia salentina.

Il risultato delle trasformazioni però, nonostante l'apparente uniformità estetica dell'insieme, tradisce gli sforzi progettuali che lo hanno sostenuto nel tentativo di equilibrare esigenze diverse e difficoltà oggettive: l'ampliamento dell'invaso preesistente e la scarsa disponibilità dell'area del lotto del terreno. Con in più i gravi problemi statici che avevano costretto un gruppo di volenterosi devoti (Antonio Daniele, Antonio



Erríquez, Alfredo Giangreco, Salvatore Mariano, Giovanni Mícocci) indirizzati dall'arciprete don Beniamino Guida, ad intraprendere l'impresa per il nuovo cantiere.

Ma le energie e gli sforzi del comitato promotore sostenuti dalle risorse profuse, all'inizio, dagli Scorranesi e, dopo, da quelle pubbliche, non sembrano essere stati coronati da successo duraturo né i problemi statici del tutto risolti se di recente il quadro fessurativo delle strutture è tornato nuovamente attivo.

Il motivo che spinse gli Scorranesi a ristrutturare la fabbrica originaria fu il suo cattivo stato di conservazione dovuto ai cedimenti della volta e ad una diffusa presenza di fessurazioni che ne facevano temere il crollo. Non ultima ragione fu, anche, l'esiguo spazio della cappella ritenuta estremamente angusta nei giorni della festa quando le file dei malati agli occhi ed i pellegrini devoti erano impinguate dai frequentatori della fiera del bestiame che attraeva molti compratori da tutto il Salento i quali, oltre a fornirsi di attrezzi per il lavoro agricolo o di animali di allevamento e da tiro, potevano informarsi delle oscillazioni del prezzo dell'olio di oliva per la nuova annata.

Decisiva fu la spinta del parroco, don Beniamino Guida il quale, insediatosi da poco nella parrocchia di Scorrano, coordinò il gruppo di volenterosi per raggiungere l'obiettivo di ristrutturare la chiesetta.

I lavori, già iniziati da diverso tempo, languivano per mancanza di fondi.

Poiché la raccolta delle elemosine e dei contributi volontari, uniti alle offerte in prodotti agricoli - grano, orzo, avena, mosto, olive, fichi secchi, cereali vari, nella raccolta dei quali si era particolarmente impegnato Alfredo Giangreco - non permettevano di accumulare delle somme sufficienti per la prosecuzione dei lavori, si ritenne utile chiedere un finanziamento all'Ufficio del Genio Civile di Lecce utilizzando i finanziamenti previsti *per danni di guerra*.

Quelli erano anni difficili per Scorrano e per l'Italia; finita la seconda guerra mondiale la povertà "*si tagliava col coltello*" come dicevano i nostri contadini. Molti erano costretti ad emigrare per fame e tra coloro che erano rimasti in paese il clima sociale e politico non era dei migliori; troppi risentimenti erano emersi tra coloro che avevano aderito al fascismo e quelli che il regime lo avevano dovuto subire per cui i rapporti tra molte

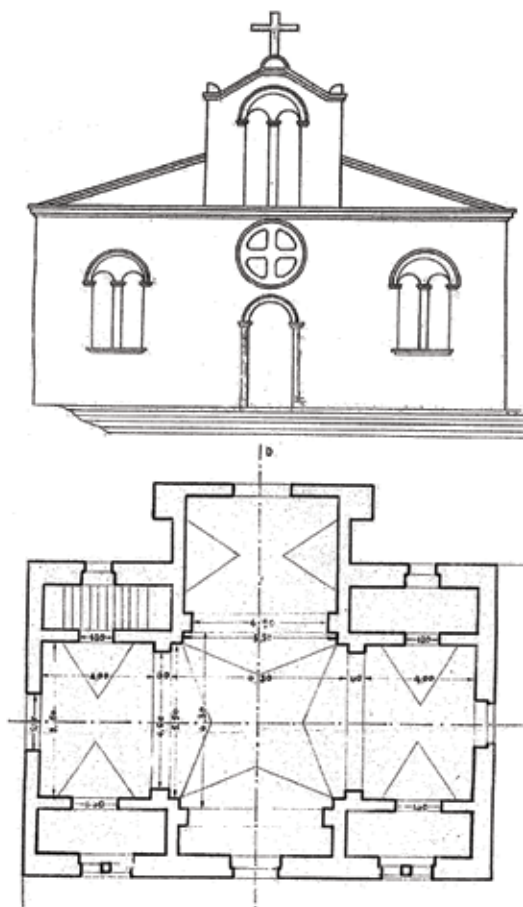
## Santa Lucia a Scorrano. Culto, architettura, tradizione.

---

famiglie erano particolarmente tesi.

Quella di richiedere dei fondi pubblici sembrò in quel momento la soluzione più saggia.

Il Comitato per i lavori di ampliamento della Chiesa di *S. Lucia* presieduto da Salvatore Mariano, incaricò il geometra concittadino Ennio Pandinelli per la redazione di un progetto che venne presentato al Genio Civile di Lecce il 15 settembre 1948.



*Prospetto e Pianta Santa Lucia. Progetto geom. Ennio Pandinelli*

All'inizio ci furono dei problemi per ottenere il riconoscimento dell'accesso ai finanziamenti *per danni di guerra* finalizzati all'ampliamento della cappella.

In effetti, a Scorrano, l'unico evento bellico che si era verificato durante la seconda guerra mondiale era accaduto il 2 luglio 1943: durante il bombardamento dell'aeroporto di Galatina, in un combattimento aereo avvenuto nei cieli delle campagne tra Scorrano e Muro, era stato abbattuto un aereo americano (B24) con dieci soldati a bordo. Di questi militari otto caddero nel territorio di Muro e qui vi furono provvisoriamente sepolti fino al rientro in patria dei loro resti mortali; dei due piloti, morti dopo essersi lanciati con il paracadute, uno era caduto a Scorrano davanti alla chiesa della *Madonna della Luce*. Entrambi i militari, seguirono la sorte degli altri otto commilitoni, dopo un periodo di sepoltura temporanea, a Cavallino.

Successivamente, per l'impegno profuso dall'arciprete Guida e per l'interessamento dei deputati Beniamino De Maria di Galatina e Pietro Lecciso di Lecce, i fondi furono stanziati.

La perizia per la ristrutturazione della chiesa fu redatta dall'ingegnere Ennio Chiatante del Genio Civile e l'appalto per i lavori di muratura fu assegnato alla ditta ing. Franco Ghezzi di Lecce che si servì di maestranze scorranesi per l'esecuzione dei lavori (i muratori: Federico Russo, Gino Russo, Enoch Russo, Giuseppe Trane, Errico De Cagna, Luigi De Masi, Luigi Refolo, Giovanni Russo, Rocco Presicce, Giuseppe Casciaro i quali avevano già eseguito buona parte delle strutture murarie con fondi dei devoti); per le opere in legno, invece, fu coinvolta la Cooperativa "*La popolare*": Raffaello Russo, Tullio Russo, mentre per gli impianti intervenne la ditta Cesare Lupo di Casarano.

La chiesa all'esterno si presenta eretta su un alto basamento costituito da dieci gradini che risolvono il salto di quota del terreno che in quel punto si abbassa verso ponente in direzione del letto di un antico fiume fossile. Questo corso d'acqua si riattiva durante i periodi particolarmente piovosi in presenza di nubifragi quando riceve le acque di molti feudi confinanti che scendono fin da Cardigliano (Specchia) e, se il flusso viene rallentato per diversi giorni dallo scarso drenaggio del sistema carsico epigeo (vove), si formano le *orie* (allagamenti delle zone depresse) che sono causa di tanti danni per le coltivazioni agricole e per gli animali di piccola taglia oltre che per quanti vi hanno, imprudentemente, costruito la casa.

Per questa ragione l'antico orientamento della chiesa guardava a

## **Santa Lucia a Scorrano. Culto, architettura, tradizione.**

---

ponente perché *Santa Lucia* viene invocata come protettrice contro i pericoli derivanti dall'attraversamento dei guadi oltre che dalle malattie agli occhi.

La facciata modifica in principale l'antico prospetto laterale settecentesco conferendogli maggiore valenza scenografica. Questa si divide in tre scomparti decorati da archetti ciechi che superano la quota delle coperture per conferire una monumentalità all'insieme; quello centrale, infatti, più alto e a lieve sporto, si conclude a coronamento cuspidato al di sopra di un rosone virtuale che illumina se stesso mentre quelli laterali piegano le falde verso l'esterno nel tentativo di agevolare lo slancio dell'asse cuspidato verso una croce in ferro (che attende di essere ricollocata).

Il portale, scandito da due colonne lisce su plinti e da un'architrave che regge una lunetta ogivale, è affiancato da due accessi laterali pure architravati.

L'interno, con l'asse prospettico ruotato di 90° per l'aggiunta dell'abside quadrangolare coperta a vele, a mala pena riesce a far dimenticare l'originario assetto planimetrico dell'edificio barocco modificato nel braccio trasversale di una croce decussata inversa.

Le parti meglio riuscite risultano, probabilmente, le coperture alla leccese a spigolo (rifatte dopo un iniziale crollo durante la costruzione) e la serie di arcate ed edicole centinate che, alleggerendo la piattezza delle superfici murarie dell'invaso, conferiscono una qualche unità all'insieme.

Il pavimento realizzato in mattonelle di cemento granigliato sostituisce quello settecentesco in battuto tradizionale salentino (*àstricu*) e basoli di *chianche* in pietra leccese.

L'arredo della chiesa è costituito, all'esterno, da due candelabri a muro in ferro battuto posti ai lati del portale, da una discutibile immagine di Santa Lucia in mosaico, recentemente collocata entro la lunetta ogivale dello stesso portale che sostituisce un precedente dipinto su lamiera della Titolare (ora conservato nella casa dell'oblato) e da quanto rimane del portale settecentesco del prospetto occidentale.

All'interno, vi sono delle sculture in cartapesta provenienti quasi tutte dalla chiesa matrice:

- *la Madonna del Buon Consiglio* (sec. XIX) posta a sinistra dell'ingresso principale,

- *il Sacro Cuore di Gesù* (sec. XX, inizi) posto nella nicchia di fronte, entrambe di ignoto cartapestaio leccese,
- *Santa Lucia* di Antonio Malecore, che sostituisce quella andata distrutta, circondata da ben sei teli di stoffa rossa che sostengono gli ex-voto metallici offerti dai pellegrini devoti della Santa,
- *San Giuseppe patriarca col Bambino* (sec. XX, inizi), con bastone fiorito in metallo argentato decorato con incisioni a losanghe e fiori, di autore leccese (C. Petruzzi),
- *l'Estasi di San Giuseppe da Copertino*, di Carmelo Bruno (Lecce, metà del XX secolo), si trova inserita nel vano interno della porta d'accesso settecentesca trasformata in edicola. Questo altorilievo, prima dell'ampliamento della chiesa di Santa Lucia si trovava in chiesa madre, nella navata sinistra, tra l'altare dell'Immacolata (oggi del Sacro Cuore di Gesù ) e la porta d'ingresso in sacrestia. Dalla Chiesa Madre fu trasferito nella Chiesa di Santa Lucia dopo i lavori di ampliamento.
- *Santa Maria Goretti* di Antonio Malecore, sempre proveniente dalla matrice, è conservata in sacrestia unitamente ad una tela seicentesca di San Giuseppe col Bambino attribuibile a don Giuseppe Andrea Manfredi (Scorrano, 1659 -1754) la cui provenienza pare sia di una famiglia scorraneese rimasta ignota.
- *la Madonna del Buon Consiglio*, dipinto ottocentesco esemplato su modelli simili di Giovanni Grassi (Lecce, 1809-ivi, ?) che raffigura il trasporto dell'immagine della Madonna da Scutari, in Albania, a Genazzano (Lazio) ad opera degli angeli, è l'unica tela esistente in chiesa e proviene anch'essa dalla sacrestia della matrice.

## Documentazione

**Disegni originali:** Esiste il progetto della chiesa, redatto da Ennio Pendinelli nel 1948, conservato presso l'Archivio del Genio Civile di Lecce.

**Rilievi grafici:** Nessuno.

**Fotografie:** C.R.S.E.C. Distretto Lecce 43 / Maglie, Archivio Giovanni Giangreco, Archivio Fotografico Raffaele Puce..

**Inventari:** Nessuno

## **Dotazione**

**Archivio:** Assente.

**Biblioteca:** Libri liturgici.

**Note:** Alcuni documenti manoscritti, relativi alle spese per l'ampliamento della Chiesa, ai pagamenti delle maestranze e alle iniziative per la raccolta dei fondi necessari, redatti da Alfredo Giangreco, il quale si adoperò per il compimento dell'opera insieme con un gruppo di devoti costituito da Salvatore Mariano, Antonio Daniele, Antonio Erriquez, Giovanni Micocci e l'arciprete don Beniamino Guida, sono conservati nell'archivio di famiglia da Giovanni Giangreco.

## **Catalogazione**

**Schede ICCD:** Nessuna.

## **Conservazione**

### **Interventi eseguiti:**

1995: tinteggiatura interna, impianto elettrico, impianto fonico.

2012: rosone della facciata in pietra leccese di Giampiero Urso.

**Interventi previsti:** Nessuno.

**Note:** Lo stato di conservazione della chiesa necessita di un intervento di consolidamento generalizzato delle strutture in elevato e degli orizzontamenti perché il diffuso quadro fessurativo, tornato attivo, presenta delle fratture e microfratture verticali e subverticali che, in questi ultimi anni, si stanno accentuando in maniera graduale ma costante. Sono comparse lesioni anche nell'intradosso delle volte che fino a qualche anno addietro non esistevano oppure erano semplici capillari dovuti all'assessamento delle tessiture murarie e, quindi, scarsamente stimabili. I recentissimi distacchi del cornicione di coronamento cuspidale della facciata rappresentano un ulteriore segnale del degrado complessivo del monumento il cui stato di salute, ormai, non sopporta eccessivi ritardi per un adeguato intervento di consolidamento e recupero.

Quando verranno eseguite le opere di restauro del sacro edificio si dovrà porre particolare attenzione a recuperare anche le cromie originarie della chiesa (in particolare quelle della redazione settecentesca ancora superstiti) che, con il distacco di parti della pellicola pittorica dell'ultima tinteggiatura, realizzata con materiali sintetici, sono tornati alla luce e risultano chiaramente visibili.

## Bibliografia

ARCHIVIO GENIO CIVILE - LECCE, *Scorrano, danni di guerra*.

**1788**

PRESTA, GIOVANNI, *Memoria intorno a i sessantadue saggi diversi di olio, presentati alla Maestà di Ferdinando I V re delle Due Sicilie ed esame critico dell'antico frantoio, trovato a Stabia.*, In Napoli, per Vincenzo Flauto, 1788, in: Giovanni Presta, *Opere*, vol. 1, a cura di Hervè Cavallera, Lecce, Edizioni del Grifo, 1988, p. 105.

**1839**

GIORNALE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, 6 Settembre 1839, p. 69.

**1879-85**

ARDITI, GIACOMO, *La corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Stabilimento Tipografico «Scipione Ammirato» Prop. Leonardo Cisaria, 1879-1885;

Ristampe anastatiche: Bologna, Forni, 1979 e, a cura di Alessandro Laporta, Lecce, "Quotidiano" - Viale degli Studenti, s.d. (ma 1994), p. 550.

**1949-1954**

ARCHIVIO DEL GENIO CIVILE DI LECCE, *Opere di edilizia. Danni Bellici. Riparazione della Chiesa di S. Lucia in Scorrano*, 1949-1954, Cartelle 42 e 119, fascicoli 277 e 773..

**1983**

BOCCADAMO, VITTORIO, *Marittima, ambiente e storia*, (Biblioteca di Cultura Pugliese, s.s., 29), Galatina, Congedo Editore, 1983, p. 152.

**1985**

[PELUSO, VINCENZO, (a cura di)], *Conoscere per salvare valorizzare utilizzare. Primo censimento dei Beni Culturali nei comuni di Bagnolo del Salento, Cannole, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Corsi, Giurdignano, Maglie, Melpignano, Muro Leccese, Otranto, Palmariggi, Scorrano*, Regione Puglia – Assessorato P.I. e Cultura, C.S.P.C.R.-Maglie, Corigliano d'Otranto, Tipoffset Colazzo, 1985, p. 107.

Ristampa: 1986.

**1990**

GIANGRECO, GIOVANNI, *Scorrano dal menhir Cupa al monumento all'emigrante*, in: *Una proposta d'arte contemporanea a sud del Meridione (giovani artisti)*, Scorrano 16 - 29 dicembre 1990, mostra a cura dell'associazione culturale *La Bellagrega* e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Scorrano, (Maglie, Erreci Edizioni, 1990), pp. n.n. (ma 6 - 7).

**1991**

MAGLIO ANTONIO, (a cura di), *Santi. Il regno dei cieli raccontato dalla terra*, supple-

## **Santa Lucia a Scorrano. Culto, architettura, tradizione.**

---

mento al «Quotidiano di Lecce», dicembre 1991, pp. 326-327.

### **1992**

GIANGRECO, GIOVANNI, *Spiritualità scorranese*, conferenza, Scorrano, marzo 1992. dattiloscritto presso l'autore, pp. 3-6.

### **1994**

TOMA GIUSEPPE, *Le "orie" a Scorrano e li "urri" a Maglie*, in: «Nuovo Spazio» (di Maglie), Anno XII, n.s., n. 4, Maglie, 5 febbraio 1994, p. 7.

### **1996**

MELE, CARMEN RITA, *San Giuseppe da Copertino: iconografia e culto nel Salento*, tesi di Diploma in Scienze Religiose, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Napoli, Istituto Superiore di Scienze Religiose, Lecce, a. a. 1995-1996.

### **1999**

ROSSI, MIRELLA, *Scorrano alla luce delle visite pastorali*, tesi di Diploma in Scienze Religiose, Istituto di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Otranto, a. a. 1998-1999.

### **2002**

CAMPANELLA, FRÀ STEFANO – ROSSI, MARIA CONCETTA, *Scorrano. Le visite pastorali e la fraternità cappuccina (secoli XVI-XX). Vol. I – Le visite pastorali*, Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età contemporanea, 60, *Saggi e Ricerche* LIII, Galatina, Congedo Editore, 2002, pp. 58, 74, 288-290, 326.

### **2003**

GIANGRECO, GIOVANNI, *S. Lucia: La Chiesa di Scorrano*, (Progetto conoscenza), Scorrano, Edizioni Pro Loco, dicembre 2003.  
MUSIO, CORRADO, (a cura di), *Scorrano* (La guida facile, 1) Scorrano, Corrado Musio Editore, 2003, p.19.

### **2006**

GIANGRECO, GIOVANNI, *La chiesa madre di Santa Domenica in Scorrano (Lecce)*, Per le Nozze Polimeno - Giangreco, Lecce, Michele Bonfrate Editore, 2006, p. 17.

### **2009**

DE PASCALI, ANTONIO – D'AURELIO, VINCENZO, *2 Luglio 1943 Battaglia aerea nei cieli di Muro Leccese. Muro Leccese, 25 settembre 2008. Rievocazione storica dell'abbattimento di un B24 americano*, Muro Leccese, Tipografia "StampaR.E.", 2009.



## INDICE

Presentazione progetto.....	pag. 3
Introduzione.....	pag.4
Dati Generali.....	pag. 7
Il Culto.....	pag. 9
Stato Giuridico.....	pag. 12
Tutela.....	pag. 13
Storia.....	pag. 15
Documentazione.....	pag. 23
Dotazione.....	pag. 24
Catalogazione.....	pag. 24
Conservazione.....	pag. 24
Bibliografia.....	pag. 25

Si ringrazia per la collaborazione

Giovanni Catamo e Bruno Nicolardi per l'aiuto alla impaginazione  
Gino Russo per i ricordi del cantiere.

Archivio fotografico: Giovanni Giangreco (*Copertina e Interni*)  
Copertina: Epigrafe fondativa della Chiesa di Santa Lucia,  
già ubicata sulla facciata occidentale.

Grafica e Impaginazione:  
Sandro Ruggio per *Protem Plus* - LECCE

Stampa:  
*Protem Plus* - LECCE  
Stampato nel Novembre 2013





02

